

I PAPI NELLA VITA DI DON ZENO E NOMADELFIA

Nomadelfia, 26 aprile 2018

Da Pio XI a Papa Francesco: il cammino di Nomadelfia germoglia nella Chiesa

La visita di Papa Francesco rappresenta un evento importantissimo nella storia di Nomadelfia, una realtà che ha sempre vissuto in profonda sintonia con la Chiesa. Sono numerosi gli incontri con i papi che hanno accompagnato il cammino di don Zeno e Nomadelfia.

PIO XI

"Il Papa è con te"

Pio XI è stato il primo Papa che don Zeno poté avvicinare. Così descrive il primo incontro con espressiva semplicità: «Quando ero giovane studente in legge e presidente federale di Gioventù Cattolica, nel 1926, in occasione di una udienza ai giovani, il Papa mi venne vicino, mi abbracciò, mi benedisse, mi incoraggiò a perseverare, aggiungendo: "Il Papa è con te". A mia insaputa camminavo verso il sacerdozio».

PIO XII

"Vidi nei suoi occhi il cielo"

(da Orizzonti del 13 ottobre 1958)

Di Pio XII don Zeno ha scritto e parlato diffusamente. Ebbe un'udienza, storica per la vita di Nomadelfia, il 15 marzo 1948. Questo incontro era avvenuto in seguito al fatto che, l'8 marzo precedente, don Zeno era andato al brefotrofo di Roma assieme alle mamme di allora, per prendere 120 "scartini", i bambini scartati nella scelta dai genitori che volevano adottare qualcuno. Un incontro fondamentale, ricordato da don Zeno con queste parole: "Quel primo abbraccio disse tutto, poi non mi staccai, gli presi in pugno

stretto come due morse le punte della mantellina premendogliele al petto. Lo guardai fisso negli occhi e gli dissi: *"Santità, a qualsiasi prezzo bisogna arginare... Nella più stretta e più inesorabile santa giustizia"*. Mi guardò, mi disse: *"E lei che cosa intende fare?"*. Risposi: *"Questo e questo..."*. Soggiunse: *"Lo faccia, qualsiasi cosa succeda"*, mi riabbracciò e: *"Lo ricordi bene, in qualsiasi evenienza il Papa è con lei"*.

Dopo il 5 febbraio 1952, data in cui don Zeno fu costretto a lasciare Nomadelfia, Pio XII - il 30 novembre 1953 - gli concesse di laicizzarsi temporaneamente per poter rientrare tra i suoi figli. Ma già nel 1957 fece studiare il problema della ripresa dell'esercizio del sacerdozio. Fu la morte ad impedirgli che si arrivasse ad una conclusione.

GIOVANNI XXIII

La seconda prima messa

Poco dopo la sua assunzione al sommo pontificato, Papa Giovanni XXIII riprese lo studio della laicizzazione di don Zeno, pur essendo impegnato in importanti processi come il Concilio e la revisione del codice di diritto canonico. Alla fine del 1961, fu stabilita la data del 22 gennaio 1962 per la solenne celebrazione della sua "Seconda Prima Messa".

PAOLO VI

Realizzate il vostro nome Nomadelfia

Con Papa Paolo VI i rapporti furono intensi e continui dal 1953, quando era ancora pro-segretario alla Segreteria di Stato, fino all'udienza del 15 novembre 1975, in occasione del pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo. L'incontro fu veramente intimo, tanto da rivelare il grande amore che il Santo Padre nutriva per la nostra popolazione fraterna. In tale occasione il Papa

ci ha detto: "Vi auguriamo di realizzare il vostro nome: Nomadelfia, fratelli stretti dalla stessa legge e dallo stesso cuore".

GIOVANNI PAOLO I

Una meteora di luce

Con Papa Giovanni Paolo I don Zeno ebbe un incontro cordialissimo quando ancora era Patriarca di Venezia.

Su richiesta del settimanale "Il sabato", don Zeno scrisse un articolo nel quale diceva: "Giovanni Paolo I è passato sulla terra come una meteora ad illuminare il mondo di una luce, questa: non è assolutamente lecito continuare lo scandalo e il delitto di non provvedere attraverso l'uso dei beni che Dio ci ha dato, al soddisfacimento delle vere esigenze umane".

GIOVANNI PAOLO II

Parole profetiche

Il primo importante incontro tra il Papa Giovanni Paolo II e don Zeno risale al 12 agosto a Castelgandolfo, in occasione del quale i Nomadelfi presentarono al papa una "Serata di Nomadelfia". In quell'occasione, dopo il saluto da parte di don Zeno, il Papa, accompagnato per mano dai bambini, sale sul palco e chiede spiegazioni sulla vita e lo spirito di Nomadelfia. Dice tra l'altro: "Se siamo vocati ad essere figli di Dio e tra noi fratelli, allora la regola che si chiama Nomadelfia è un preavviso, un preannuncio di questo mondo futuro dove siamo chiamati tutti". Dopo la benedizione il Papa si intrattiene ancora un po' con i Nomadelfi e, prima di allontanarsi, dice ad una ragazza stringendole la mano: "Vi ringrazio della vostra vita".

Ma questo non sarà l'unico incontro di Giovanni Paolo II con Nomadelfia. Il 21 maggio 1989, infatti, Papa Giovanni Paolo II visita personalmente Nomadelfia. Entra in un gruppo familiare e battezza il bambino più piccolo di

Nomadelfia nella chiesa. Nel teatro tenda parla a circa 4000 persone tra nomadelfi, ex-nomadelfi e amici provenienti da tutta Italia.

"Sono venuto a vedere dove e come la comunità vive ed opera. Siete una parrocchia che si ispira al modello descritto dagli Atti degli Apostoli. Una società che prepara le sue leggi ispirandosi agli ideali predicati da Cristo. Vi chiedo di amare la Chiesa, poiché anch'essa vi ama ed apprezza la vostra esperienza, apprezza il modello dell'amore che volete incarnare, nei molteplici contesti della carità evangelica".

Sarà sempre Giovanni Paolo II, il giovedì della settimana di passione dell'anno 2000, anno del grande giubileo, a donare a Nomadelfia una tenuta di circa dieci ettari nella zona di Monte Mario, per un gruppo familiare. Il luogo è silenzioso, molto bello per natura, adatto alla meditazione, alla preghiera, al raccoglimento. È nato così il Centro per la cultura vivente, intestato a Giovanni Paolo II.

BENEDETTO XVI E PAPA FRANCESCO

Nomadelfia ha porto un saluto a Benedetto XVI durante un'udienza nella sala Paolo VI. È stato invece Papa Francesco, il 31 gennaio 2014, a ricevere in udienza privata mamma Irene e don Ferdinando, successore di don Zeno. Un incontro breve ma intenso, durante il quale sono stati presentati il carisma di don Zeno e la comunità di Nomadelfia.

Il 17 dicembre 2016, al compiersi dei suoi 80 anni, Papa Francesco ha ricevuto la popolazione di Nomadelfia nella Sala Clementina in Vaticano.

Oggi Nomadelfia si prepara con trepidante gioia alla visita del Papa il 10 maggio. Nomadelfia ama il Papa perché ama la Chiesa, ama la Chiesa perché è opera di Cristo.